



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Vita Di S. Tomaso Da Villa Nvova Arcivescovo Di Valenza
Dell'Ordine Di S. Agostino, Detto Padre De' Poveri**

Salon, Miguel Bartolomé

Roma, 1658

Cap. 14. Quanto fusse nimico San Tomaso di Vescouati, e Prelature, & in
che maniera accettasse l'Arciuescouato di Valenza.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9822

rius, neque iucundius. Amor in te, noster longiore, certe
epistolam requireret; sed maxima spes quam in tua pruden-
tia, & humanitate collocauimus, te nullo vnquam tempore
nobis, neque opera, neque consilio, neque labore de futurū
pollicetur. Vale in Domino. Ex Hispali die 26. Iunii 1541.

Fr. Hieronymus Generalis indignus

CAPITOLLO XLV.

*Quanto fusse nimico San Tomaso di Vesconati, e Prelature, &
in che maniera accettasse l'Arcivesconato di
Valenza.*

DAlla gran cognitione, che hanno i veri serui di Dio di
loro medesime, e delle loro proprie imperfettioni, e
mancamenti: particolarmente quelli, che sono molto eser-
citati nell'oratione, si tengano per indegni di qualsuoglia
honore, e per molto inhabili, & insufficienti per qualsuoglia
carico. L'Oratione (dice il mio Padre S^{at} Agostino) e la scuo-
la, doue insegna lo spirito Santo a suoi serui quello, che essi
sono, e li legge vna vtilissima lettione del loro proprio cono-
scimento, mostrandoli la propria bassezza, e miseria; E que-
sto tanto maggiormente, quanto più se li scuopre iui la gran-
dezza, e perfettione del loro Creatore: Laonde vediamo
noi, che se bene era Iddio quello, che chiamaua il Santo Pro-
feta Moisè per Conduttore, e Prelato del suo Popolo; e con-
affidurarlo, che colui, che dà la vista a ciechi, l'ydito a sordi,
l'andare a zoppi, e lingua a muti; darebbe àcora a lui tutte
le cose necessarie per adempire l'offitio, che li raccomanda-
ua, e con fare i miracoli, che fece iui in presenza di lui a fine
che restasse persuaso di ciò, che per il suo ministerio intende-
ua di fare in Egitto; viene finalmente a dire: Mandate Signo-
re vn'altro, che io non sono da tanto; mandate colui, che ha-
uete

uere eletto, e deliberato di mandare per intiera, e perfetta libertà del Popolo vostro, ch'io non son tale, che possa pigliar questa impresa, e ne fa tanta repliche, che se Dio fusse stato soggetto alle passioni si farebbe adirato di tanta resistenza, e repugnanza.

De'Santi antichi, e di quei gloriosi Padri, i quali pose lo Spirito santo nella sua Chiesa per Maestri, e scorta de gl'altri: Sappiamo, che molti di loro s'offeriuano con straordinaria allegrezza, e contento al Martirio; ma da Vescouati, e Prelature leggiamo, che fuggiuano tutti più che dalla morte. Alcuni supplicauano con viuue lagrime, che si riuocassero le loro lettioni, giudicando qualsiuogl'altra per migliore: altri si nascondéuano dentro alle spelonche, e cauerne de monti, fin tanto che Iddio li scopriua miracolosamente: altri mutauano Prouincia, e s'allontanauano da i proprij paesi cercandogli strani, doue non fossero conosciuti; fuggendo il carico, come si fugge dalla giustitia: altri, a quali niuno di questi rimedij giouano, essendo forzati, e violentati dal merito dell'obediencia, piangeuano, e gemeuano a guisa di quei Giganti, di cui parla Giobbe (dice il diuino Gregorio) sotto l'acque, e quando se gl'offeriu occasione, si scoteuano la soma dalle spalle rinunziando la dignità, e l'offitio, fuggendo ciascuno il meglio, che poteua, lo stretto, e rigoroso conto, che ha da prendere quel supremo Pastore, e Vescouo dell'anime nostre da tutti li Ministri della sua Chiesa, delle trascuraggini, e peccati delle loro pecorelle. Del numero di questi fu ancora il nostro San Tomaso, fuggendo quanto poteua i carichi, & essendo egli nimicissimo di Vescouati, e Prelature, diceua ne ragionamenti publici, e priuati, e nel Pergamo, che haueua gran compassione, nè punto d'inuidia a coloro, che entrano negl'offitij, che ricercano tanta, e si marauigliosa santità, e portano seco tanti, e così euidenti pericoli. Sentiua per certo, e parlaua questo sant'huomo, come vero figliuolo del suo Padre Sant'Agostino, il quale scrive di se in questa maniera. Nel vedere che incominciavano infidel

deli

deli ad hauer la mia dottrina, & i miei costumi, & in qualche opinione, e stima non ardiuo de auuicinarmi al luogo, o Chiesa, doue sapeuo che non vi era Vescouo, pen non perdere cosi gran ricchezza, come la sicurezza, che mi prometteua l'humile stato di suddito, e l'esser libero da pericoli grandi, doue si gettano quei, che sagliono alla Cattedra, e Seggio di Prelato.

Per l'affettione, e deuotione, che portaua l'Imperatore nostro Signore alla dottrina di San Tomaso, e per il gran concetto che teneua della sua religiosa vita, e prudenza, con formato con molte sperienze la seconda volta, che fu Prouinciale: trouandosi sua Catolica, e Cesarea Maestà in Toledo, nelle case dell'Illustrissimo Signor Don Diego Hurtado di Mendoza Conte di Melito vato l'Arciuescouato di Granata, e senza che si trouasse iui presente San Tomaso, per cioche andaua visitando (secondo l'obbligo dell'osfitio suo) la sua Prouincia, nè parlasse alcuna persona per lui: l'Imperatore (motu proprio) sicuro del frutto grande, che hauerebbe fatto in qualsiuoglia Chiesa, che li fusse stata comessa, lo nominò, e l'elese per Arciuescouo di Granata. Fu egli chiamato, acciò accettasse l'elezione: ma con tutta l'humiltà, e modestia possibile, supplicò sua Maestà, che la riuocasse, e ne facesse vn'altra; e con tutto che egli fusse importunato da alcuni amici, che l'accettasse, non volse mai farlo. Onde non trouandosi all'hora nella Prouincia chi li potessi ciò comandare, & astringerlo, essendo egli medesimo Prouinciale e la necessitā di quella Chiesa non dando luogo a tanta dilatione (auuenga che bisognaua scriuere al Generale, & aspettare la risposta, & il comandamento da Roma) passò quella prouisione in silentio: se bene fù saputa da molti, sicome riferisce Biagio di Castro Toletano, il quale di ciò hauea notizia per il molto che amaua San Tomaso, e trattaua seco. Quindi prese occasione l'Eccellentissimo Signor Don Ferdinando di Aragona Duca di Calabria, e Vicerè di Valenza quando San Tomaso accettò l'Arciuescouato di Valen-

za, di dir' al Maestro Sabater (secondo che mi raccontò il Maestro Blai Nauarro Dottore in Theologia, e Catedratico di essa in questa Vniuersità di Valenza.) Se questa volta Tomaso di Villa nuoua, hauesse fatto quello, che fece, quando l'Imperatore lo nominò per la Chiesa di Granata, poteua metter legge a tutti i Prelati di Spagna. Ma veramente per quanto fu dal canto suo, fece egli il medesimo: si come appresso vedremo, e farebbe passata così in silenzio la seconda nominatione, sicome passò la prima, se egli fusse stato all'hora Prouinciale: conciosia che non si sarebbe trouato alcuno nella Prouincia, che gliel hauesse comandato per obediencia, e non censure, sicome non ci fu nella prima. Se ne passò dunque quella prima prouisione di Granata della maniera, che habbiamo detto, restando egli molto allegro, e contento nel suo primiero stato di Religioso seruendo Nostro Signore nella sua Religione, nelle medesime obedienze, & occupatione di prima, finche nell'anno 1544. per buoni, e giusti rispetti rinuntio l'Arciuescouato di Valenza l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Don Giorgio d'Austria Zio dell'Imperator Carlo Quinto, che fù trasferito dalla Santità di Paolo Terzo da questa Chiesa a quella di Liegi: Vescouato, e Dignità molto stimata in Alemagna, per esser il Prelato di quella Chiesa non solamente Vescouo: ma insieme Signore nel temporale di Liegi, e di tutte le sue Terre, e Castella: Duca di Bulon, Conte di Loz, e Marchese di Francimont. Saputasi dall'Imperatore la rinuntia fatta dal suo Zio, e la Vacanza di Valenza, nell'istesso punto (trouandosi all'hora sua Maestà in Fiandra) se gli rappresentò la Religiosa Vita, e somma prudenza, l'esempio, e la dottrina di San Tomaso, e senza far conto alcuno della resistenza, che haueua fatta, quando lo nominò per Arciuescouo di Granata, e senza che persona alcuna de quanti se trouauano iui con sua Maestà si ricordasse di questo Padre per tal'effetto, ne meno parlasse per lui, egli di suo proprio motiuo, ordinando così la diuina Prouidenza, per il bene di questa

questa Chiesa, & in premio del santo zelo, e desiderio, che sempre hebbe quel Christianissimo Prencipe di prouedere buoni Prelati nelle Chiese del suo Regno; elesse, e nominò per questo San Tomaso, e subbitamente spedì vn Corriero con la Cedola, e lettere a Vagliadolid, doue all'hora risiedea la Cattolica Maestà del Re Don Filippo Nostro Signore, il quale gouernaua all'hora in luogo di suo Padre come Prencipe, e successore ne' Regni di Spagna, & San Tomaso era Priore nel Conuento del Nostro Padre Sant' Agostino di quella Città. Per il grand'amore, e diuotione, che tutti li portauano, fu singolare il contento che causò in quella Corte, la nuoua di questa prouisione, e notabilissimo l'applauso, con che fù da tutti riceuuta, specialmēte dal Serenissimo Prencipe, che l'amaua, e riueriua, come gran seruo di Dio. Mandollo subito a chiamare, e gli notificò l'elettione, che haueua fatto suo Padre: dicendoli. L'Imperatore mio Signore e Padre, come quello, che è tanto Cattolico, e desideroso di prouedere le Chiese di buoni Pastori, e Prelati, che li siano di profitto, ha prouisto voi dell'Arciuescouato di Valenza, e mi hà mandato la Cedola; farete seruitio a sua Maestà: se l'accettarete: & a me sommo piacere. Gradi egli con molto Religioso sembiante la mercè che gli si faceua, e con la sua solita humiltà, e modestia rispose, che ne baciua le mani a sua Maestà; mà come quello, che molto ben conosceua, e sapeua, quanto fusse insufficiente per cotal carico; supplicaua, quanto poteua, l'Altezza sua, che non glie lo comandasse, percioche non era mai per accettare alcun Vescouato. Replicò il Serenissimo Prencipe, che pensasse vn poco in ciò, e che non risoluesse così presto: ma che auuertisse la necessitā, che quella Città haueua della sua persona, acciò con l'esempio della vita sua, e con la luce della sua dottrina fusse Nostro Signore seruito maggiormente; perche, come Don Giorgio d'Austria, haueua fatto poco tempo residenza in essa, & era stata alcuni giorni senza Prelato, hauea bisogno d'vn soggetto simile a lui. Non si risolse egli con tutto

ciò à pigliar sopra di se questa graue croce, ma ritornò a supplicar di nuouo cō molta humiltà sua Altezza, che li perdonasse, e che non l'hauesse per disseruitio, conciosia che egli l'hauea di già grandemente raccomandato a Nostro Signore & erano già molti giorni, che egli staua risoluto di ciò; conoscendo, che era molto espediente alla salute dell'anima sua & alla sicurezza della sua cosciēza finir la vita nell'obediēza della sua Religione, e non accettar giamai Vescouato, se così se n'andò senza voler accettarlo in alcuna maniera. Intefero quello, che era passato Don Pietro di Velasco Cōtestabile di Castiglia, e Don Francesco de los Cebos Commendator maggiore di Leon, & alcuni altri signori, che con questo Padre trattauano familiarmente; onde gl'andarono subito dietro al suo Monasterio a pregarlo, che l'accettasse, cōsiderando il molto, che hauerebbe seruito a Dio in quel paese, & il gusto, che hauerebbe dato, a chi doueua tanto amore: cioè al Serenissimo Príncipe, & alla Maestà dell'Imperatore, il quale, poteua star certo, che hauerebbe disgustato (& in vero cō molta ragione) vedendo, che egli faceua resistenza a tutte le sue elettioni. Non furono bastanti tali mezzi, ne le loro ragioni a far ch'egli mntasse parere. V'andò ancora l'Illustriss. Cardinale Arcinescouo di Toledo Don Giouanni Tauera, il quale riserratosi solo cō lui in Cella, per sgridarlo di questo fatto, li disse, che vn'huomo religioso, come lui non doueua essere tanto ostinato nella sua opinione: nè così attaccato al suo parere: ma che doueua resignarsi nel giuditio de' suoi amici essendo tutti così graui, e tanto Christiani e discreti; onde era tenuto ad accettar quel carico, poiche a giuditio di tutti conueniua, così per seruitio di Dio, e di sua Maestà; & il far'altrimente, era vn resistere apertamente ad ogni ragione, & alla diuina volontà, la quale si scorgena chiaramente, che haueua guidata quella prouisione; poiche nō era stata procurata da lui, nè da i suoi amici: nè fatta per fauor humano; ma per sola dispositione del Cielo, inspirando Nostro Signore la Maestà Imperiale, la cui religione e zelo conosceua egli molto bene e sape-

e sapeua, che era scritto. *Cor Regis in manu Domini*. Il Cuore e la volotà del Rè, è guidata da Dio, come a lui piace. Fu questa in vero vna persuasione bastante a conuincer qualsuoglia intelletto, & a farlo mutar d'opinione: nondimeno non fece profitto alcuno, si come raccòta Biasio di Castro, il quale di tutto ciò fù consapevole (come si è detto) e fù anco cosa molto publica in Vagliadolid, & in tutto l'Ordine nostro si come si vedrà euidentissimamente dalle lettere, che qui porrò, cauate dalli loro propri originali, percioche gittàde, si egli a i piedi dell'Illustriss. Cardinale, a cui portaua molt' affertione, e da cui era molto amato: lo supplicò con viuè lagrime, che non gli comandasse più tal cosa, se gli voleva bene, e desideraua la sua salute: ma più tosto li facesse gratia di scriuere insieme cō lui all'Imperatore in fauore della giusta ragione, che lo moueua a non accettare l'Arcieuesconato: acciò non estasse offesa sua Maestà, ne hauesse a dispiacere quello, che faceua per solo seruitio di Dio, e l'istesso facesse appressosil Serenissimo Prencipe adesso Rè, e Signor nostro. Partiròsi tutti questi Signori dal Monasterio con assai disgusto, per nō esser loro riuscito quello, che pretendevano, e desiderauano, e furono tutti di parere (ordinando così N. Sig. per maggior merito di questo S. Prelato) di supplicar sua Altezza (vedèdo che premeua in questo) che scriuesse al Prouinciale del suo Ordine; acciò glie lo comandasse, che àcora essi haurebbono fatto l'istesso; percioche intendevano chiaramente, che S. Tomaso staua molto risoluto, determinato, e fermo di non volerlo accettare: ma cō tutto ciò teneuano per certo (essendo egli tanto humile, e religioso) che se il suo Prelato glie l'hauesse comandato, harebbe egli per obbedienza fatto quello, che voluntariamēte in niun'altro modo haurebbe fatto, si come auuénne; E per questa ragione io dissi di sopra, che haueuo, & hò per cosa certa, esser stata prouidēza di Dio che egli non arriuassee a tempo al Capitolo celebrato in Toledo l'anno 1541, nel quale si trouò l'Cardinale Seripando; percioche se fusse andato a tempo sarebbe stato Prouin-

ziale, si come il Generale voleua, e per questo non saria stato nella Prouincia alcuno, che glie l'hauesse potuto comãdare & obligarlo in cosciẽza ad accettarlo, e cosi farebbe riuscita quest'elettione: come riuscì quella di Granata Scrisse dũque il Cattolico, e Christianissimo Prencipe; scrissero il Cardinale, e quegli altri Signori a Toletto, doue all'hora si trouaua il Prouinciale fatto in quel Capitolo di Toletto l'ãno sudetto chiamato il P. Frà Frãcesco de Nieua; huomo grandemente amato ancora da tutti i Prelati, e Signori di Castiglia per la sua religiosissima conuersatione, e per la sua gran prudenza, e giuditio cosi esẽplare, che soleua dire il sudetto Cardinale Don Giouãni Taueria. Se le Religioni perissero, frà Frãcesco di Nieua tornarebbe a restaurarle. Nel leggere dũque il Prouinciale le lettere di sua Altezza e de gl'altri, considerando la santità, e dottrina di S. Tomaso, & il molto, che poteua giouare, e seruire à N. Sig. in qualsiuoglia Chiesa: rispose a tutti, che li pareua molto giusto quello, che essi desiderauano, e comandauano, e che per ciò ancora egil la comandaua a S. Tomaso in virtù d'obbedienza, e con pensare; Laonde mandò col piego, nel quale rispondeua a sua altezza, & a quelli Signori, questa, e comandamento.

Al Molto Reu. Padre Il P. Frà Tomaso di Villanuoua Priore nel Monasterio del nostro Padre Sant' Agostino di Vagliadolid.

HO riceuuto vna lettera del Prencipe N. Sig. per la quale S. A. dice qualmente S. Maestà ha prouisto V. P. dell'Arciuescouato di Valenza; e perche ancora sono auuifato, che V. P. non vuol accettare la detta prouisione; per la presente comando a V. R. che vista questa nostra lettera in termine di 20 hore accetti la prouisione dell'Arciuescouato di Valẽza conforme allordine di S. M. & accioche ella meriti più in questo, glie lo comandò in virtù di santa obediẽza, e sotto pena di scomunica, *trina canonica monitione premissa*, e que-

questo glie lo comandò, perche sò certo, che Iddio benedetto, e S. M. restaranno molto seruite di questa elettione. N. S. conferui la persona sua molto Reuerèda, e ne tenga sempre protectione: acciò faccia frutto nella sua santa Chiesa.

Di Tolero li 2. d'Agosto 1544.

Fratello Di V. R.

Fra Francesco di Nieua Prouinciale.

Per la forza di questo comandamento, e con la grande, instan za, che i Padri più graui dell'Ordine li fecero, hauèdo celebratè auanti molte Messe, e fatte molte Orationi: acciò Iddio N. Sig. l'ispirasse a far quello. onde fuisse più seruito, accettò egli l'Arciuesconato di Valèza il giorno della Madonna della Neue, e dette il suo consenso al Prencipe nostro Signore, acciò si ottenessero le Bolle, lasciando il suo proprio parere, e quello, che haueua determinato per non cōtradire all'obedièza, conciosia che nell'obedire intendua di far la volontà di Dio. L'anno auanti del 1543. s'era celebrato vn Capitolo generale del nostro Ordine in Roma, e de terminato in esso, che conueniua molto raccomandare ad alcuni Padri Religiosi prudētis, e zelanti le Constitutioni del nostro Ordine, le quali così per esser molto vecchie, & antiche, come à co per la varietà de tēpi haueuano necessità di esser ridotte a miglior forma. Furono nominati per quest'offitio di tutto l'Ordine solamente cinque; trè Italiani: cioè il Maestro Frà Fabiano da Genoua, il Maestro Frà Gianuasio Fiorentino, il Maestro Frà Vincenzo Vicentino di Francia vno: il Maestro Frà Pietro Guerète, e di Spagna vn'altro: S. Tomaso di Villa nuoua. Non si trouò in quel Capitolo generale S. Tomaso con gl'altri quattro nominati: ma per la relatione, che della sua vita, dottrina, e prudèza dette il P. Reuerendiss. Siripàdo a tutto il Capitolo: fù nominato (quantunque assète, e nō conosciuto) da tutti. Con la nuoua prouisione dell'Arciuesconato non potè egli attendere a quello, che in quel Capitolo se li raccomandò, e così scrisse subito questa lettera al P. Reuerendissimo, come figliuolo molto obediète, & humile

così per dargli conto dell'elettione che S.M. haueua fatta della sua persona, come per la correctione delle Constitutio- ni che gl'era stata raccomandata, che si desse il carico ad vn'al- tro. Mi è parso di Registrar qui la detta lettera, perche si ve- derà in essa chiaramente: in che maniera entrò questo Santo Prelato alla dignità, e Cattedra, e per qual porta. Dice la lettera così.

Al Reuerendiss. Padre Maestro Frà Girolamo Siripando Prio- re generale dell'Ordine del nostro Padre Sant' Agostino, mio Padre.

In Roma

Reuerendissime Pater. Gratia, & pax sit tibi a Domino, &c.

NON hò scritto prima a Vostra Reuerendissima Pater- nità, per non esserui messaggeri certi e trouarsi la strada di Roma molt'occupata. Hora mi si è offerta cosa, nel la quale fa di mestiero mandar vn proprio Corriero; & è che l'Imperatore N. Sig. m'hà eletto per Arciuescouo di Valen- za: Stando S.M. in Fiandra con l'esercito, senza che vi sia in- ternenuta persona, che per me parlasse; ma solamēte per suo proprio motiuo, e pensiero: trouandomi io molto lontano da vn tal pensamento, e desiderio: Onde a giuditio di molti que- st'elettione è stata giudicata esser venuta dalla mano di Dio. E se bene per me farebbe stato meglio il seguir la pace, e quiete del Monasterio, che haueuo professato; nōdimeno il Padre Prouinciale mi comandò con censure, che subito in termine di 20. hore accettassi la elettione, come S.M. coman- daua. Laonde non potei far'altro, che accettarla, sforzato dal comandamento del mio maggiore. Scriuo questa a V.P. Reuerendissima, accioche come a figliuolo a cui ella porta- tanto amore, mi dia la sua beneditione; & approui, e confer- mi quel che si è fatto; poiche la mia intentione in tutto è sta- ta non contradir all'odienza, & a quello, che N. S. della

mia

mia persona ha ordinato, in cui confido, che mi darà forza, e sufficienza, che per così alto officio, ministerio sarà di mestieri, poiche io non pretendo altro, che il suo santo seruitio. E confermando S. Santità quest'elezione, io non potrò attendere a quello, che V. P. Reuerendissima, & il Capitolo generale mi raccomandarono delle Constitutioni: percioche starò occupato in altre cose: ma in tutto quello, che toccherà al seruitio di V. P. Reuerendissima, & all'honore, e profitto dell'Ordine starò sempre apparecchiato, come figliuolo obbedientissimo, N. Sig. la Reuerendissima persona di V. P. guardi, e conserui molt'anni nel suo sato seruitio, e per bene di quest'Ordine. Di Vagliadolid li 12. d'Agosto 1544.

Figliuolo obbedientissimo di V. Reuerendissima P.

Frà Tomaso di Villanuoua .

In questa maniera, e per questa porta entrò alla dignità, e fu fatto Arciuescouo di Valenza questo seruo di Dio, e riuscì così santo, e così buon Pastore: quanto vedremo nel seguente libro. Fù grāde il cōtento, che riceuettero tutti quei che lo conosceuano, nel vedere in tal mano il gouerno d'una Chiesa tanto insigne, come questa nostra Valenziana, e gl'e lo mostrarono molto bene cō le lettere, che molti Signori, e Prelati così di Spagna, come di Roma scrissero, le quali per euitar la prolissità non voglio metter qui, quātunque sia molto da notare il termine di tutte quelle: percioche come ad vn'huomo, la cui humiltà e retiroamento era loro molto euidente, tutti gli scrissero quasi consolandolo della pena, che intendeuano che gl'hauuea cagionato la nuoua dignità e nessuno li daua il profit: ma si bene lo dauano a questa Chiesa, e Diocesi, che tal Prelato haueua da godere. Parimente è notabile il termine, cō che fauellano della sua dottrina: il Papa nelle Bolle, che gli mādò dell'Arciuescouato, & il Rè N. Sig. nell'esecutoria di esse: auuenga che Papa Paolo III. inalza sin'al Cielo le sue lettere, religione, & esēpio: mo-

strando il concetto grande, & opinione, in che lo teneua per il buon'odore della sua fama, e quanto confidato staua del molto, che haueua da giouare a questa Chiesa nel spirituale e temporale con la sua gran bontà, e dottrina: Il Re N. Sig. nell'Esecutoria, che mandò all'Eccellentiss. Duca di Calabria V. Rè di Valenza, & a i Giurati, e Capitolo in commendatione di questo S. Prelato, facendo testimonianza della persona, che li mādaua, e la ragione, che l'hauea mosso a far lo: fra l'altre cose dice così: Parue alla Cesarea, e Regal Maestà dell'Imperatore mio Signore, e Padre, attesa l'Integrità di vita, e la purità de costumi, la singolar'eruditione, e lettere la grā dottrina, e religionē, e gl'altri più insigni meriti, e virtù del molto Reuerēdo in Christo P. F. Tomaso di Villanoua dell'Ordine di Sant' Agostino, come quello, che molto ben lo conosceua, & haueua di tutto questo intiera notitia: eleggerlo, e nominarlo per l'Arciuescouato di Valēza. Mā quanto a gl'altri fu la sua dignità occasione d'allegrezza, e parue questa elezione molto sicura: tātō fu per l'anima sua di grā sentimento, e pena, vedendosi carico tātē anime, & hauer da render conto del sangue, che per esse Giesù Christo sparfe, e così se n'andaua in quei giorni molto mesto, e non dette l'amanca, come si suole, a chi lo portò le Bolle, ne ammetteua visite d'amici, che veniuano a dargli il Profit: se li copriuano gl'occhi dalle lagrime nel considerar la quiete, che perdeua l'anima sua, & i pericoli, a quali s'offeriua, entrādo in vn ofitio tanto laborioso, come suona questo nome di Vescouo. Manifestò molto bene questo, e con grandissima humiltà, e spirito nella lettera, che mandò a Sua Santità quando ricevette le Bolle dell'Arciuescouato dicendo così.

Bea-

Beatissime Pater.

Litteras S. V. sub plumbo (quibus me Ecclesiæ Valenti-
 næ in Archiepiscopum, & Pastorem præfecit) nuper
 accepi non sine timore multo, & tremore. Quis enim tanti
 ministerij pondus, & tam sublimis dignitatis fastigium (si
 fidei lumen habet, & futuri iudicii), ac reddendæ rationis
 immemor non est) subire non vereatur? Faciat hoc piissi-
 mus, & clementissimus Christus, ut Ecclesiæ suæ catholicæ
 ad quam suo, & suorum sanguine fundandam, & stabilien-
 dam de Cœlo descendere dignatus est, idoneus Minister
 inueniar, ut S. V. cui pro tanta in me beneuolentia gratias
 nullo sermone referre sufficio vel sic ex parte opere respon-
 deam, & iniunctum officium diligenter, ac fideliter exe-
 quar; nihil enim gratus, acceptabiliusve B. V. crediderim
 quam si ad Ecclesiam Dei sibi commissam regendam, con-
 seruandam, & ampliandam, quos in partem sollicitudinis
 vocat fideles, ac promptos coadiutores inuenerit: Et ad
 hoc velle quidem pro certo adiacet mihi; utinam & perfic-
 cere condonetur, ceterum, si quid est in me virium, aut suf-
 ficientiæ, id totum hac sua clementia sibi V. S. vindicauit;
 itaut neminem subditorum gratiorem humiliorem, & ad
 omnia mandata paratiorem (ut par est) toto Orbe S. V. repe-
 riat. Testimonium quoque præstiti iuramenti ante conse-
 crationem (ut moris est) sicut per easdem literas B. V. expo-
 scit cum his literis mitto valeat pia, & benigna S. V. ad mul-
 tos annos ad Ecclesiæ Dei utilitatem, & pacem.

Sanctitatis Vestræ
 Humilis, & deuota Creatura.

Fr. Thomas a Villanova.

Il Fine del Primo Libro.

DELLA